

Oblate e autrice del capitolo *Giuseppe Conti, bibliotecario del Comune*. Cristina Cavallaro, che ha svolto il lavoro di ricerca in biblioteca, è autrice del capitolo *La libreria di Giuseppe Conti: tra memorie cittadine e tutela del patrimonio*, e curatrice della bibliografia delle opere e del catalogo. L'opera è arricchita da numerose illustrazioni di frontespizi, timbri ed *ex libris*, da un indice dei nomi e da una lista di soggetti.

La lettura è piacevole ed è arricchita da spunti metodologici di indubbio valore per chiunque voglia intraprendere un viaggio, che può rivelarsi sorprendente, attraverso le collezioni storiche e contemporanee di una biblioteca. Nel solco di una tradizione che vede nel lavoro svolto in Toscana, con il censimento dei fondi librari delle biblioteche, uno dei suoi punti di forza, il volume sulla Biblioteca di Giuseppe Conti rappresenta un esempio efficace di come uno studio accurato e intelligente dei fondi storici possa diventare un'occasione unica per conoscere una storia personale e umana e nelle sue maglie riconoscere e leggere la storia di una intera città: un'avventura che scavando in profondità può riservarci molte sorprese.

Cecilia Cognigni
Biblioteche civiche torinesi

Principi e Signori: le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento: atti del Convegno di Urbino, 5-6 giugno 2008, a cura di Guido Arbizzoni, Concetta Bianca e Marcella Peruzzi. Urbino: Accademia Raffaello, 2010 (Collana di Studi e Testi; 25). 427 p., ill. ISBN 978-88-87573-43-5. € 30,00.

Le biblioteche dei principati italiani del secondo Quattrocento sono state più volte oggetto di studi, mostre, pubblicazioni importanti di studiosi italiani e stranieri. Come ha lucidamente evidenziato Guido Arbizzoni nella premessa a questo volume, l'obiettivo primario del convegno – peraltro raggiunto con successo – era proporre uno sguardo d'insieme sulle biblioteche di Signori e Principi, al fine di evidenziarne tratti tra loro comuni, differenze, nonché nuovi spunti di indagine e approfondimenti di tematiche già affrontate in altre sedi. Le raccolte librerie sono state studiate e analizzate in riferimento alla figura del Principe o dei Signori che hanno in modo diverso contribuito alla loro realizzazione, sempre tenendo ben presente il contesto storico, sociale e culturale che ne ha influenzato in modo più o meno evidente la formazione.

Dalla lettura dei singoli contributi emerge un elemento essenziale, un filo conduttore di un discorso unitario che abbraccia tali realtà: si tratta degli inventari redatti durante le varie fasi di vita delle raccolte librerie, che gli studiosi hanno potuto studiare ed analizzare perché sopravvissuti fino ai nostri giorni. Redatti per scopi patrimoniali o per lasciti testamentari, gli inventari di biblioteche fotografano un preciso istante di vita della raccolta; dal confronto di più liste compilate in tempi o per scopi diversi è possibile seguire l'accrescimento della biblioteca, comprendere se vi siano state delle dispersioni, analizzare la tipologia di letture, la qualità dei volumi. I relatori hanno affrontato lo studio delle singole biblioteche spingendosi proprio nella direzione dell'analisi degli inventari – ancora oggi esistenti e quindi consultabili perché editi o comunque accessibili – considerandone ogni singolo elemento: qualità delle voci, linguaggio paleografico, struttura testuale, supporto, con un'attenzione particolare, laddove possibile, per chi li abbia redatti e per il contesto che ne ha motivato la realizzazione. Non sono mancati, ovviamente, confronti con altre fonti coeve, come lettere, registri di prestito e di entrate-uscite, e fonti letterarie quali, ad esempio, biografie di Principi.

L'*excursus* sulle biblioteche signorili italiane si apre con il contributo di Ugo Rozzo dedicato alla biblioteca Visconteo-Sforzesca, al quale seguono, proseguendo verso il sud

della penisola, lo studio di Andrea Canova sulle biblioteche dei Gonzaga, il contributo di Corinna Mezzetti sulla biblioteca degli Estensi, quello di Paola Piacentini sulla Biblioteca Vaticana e la lucida analisi della biblioteca dei re d'Aragona condotta da Gennaro Toscano. Seguono alcuni articoli dedicati a particolari realtà librerie italiane: il fondo dei manoscritti greci della raccolta Medici studiato da David Speranzi, la biblioteca del Signore di Urbino Federico da Montefeltro, di cui Marcella Peruzzi offre un'analisi approfondita, la realtà delle biblioteche a Bologna descritta da Loretta De Franceschi e il contributo di Graziano Ruffini, dedicato allo studio della circolazione libraria delle élite genovesi. A chiusura del volume si pone l'articolo di Concetta Bianca, relativo alla raccolta libraria di Mattia Corvino, figura di sovrano straniero importante per l'analisi dei rapporti che potevano intercorrere tra corti straniere e italiane e per la sua volontà di realizzare una grande raccolta libraria sul modello delle biblioteche principesche italiane.

Il volume si presenta al lettore come un contributo prezioso allo stato attuale degli studi sulle biblioteche signorili della seconda metà del Quattrocento. L'alto livello qualitativo e l'accuratezza scientifica delle relazioni, nonché degli indici inseriti a fine volume, sono dimostrati dai molti spunti e vie di indagine aperte dagli studiosi: si deduce, ancora una volta, come l'argomento sia ben lontano dall'esaurirsi.

Adriana Alessandrini
Firenze

Catalogo della biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899). Nuova edizione a cura di Andrea Campana; prefazione di Emilio Pasquini. Firenze: Olschki, 2011. VII, 315 p. ISBN 978-88-222-6037-6. € 36,00.

Il *Catalogo*, compilato da Pierfrancesco Leopardi «in parte, ed in parte da persone di sua piena fiducia», comprende «tutti i libri che compongono la Biblioteca di sua Famiglia». Soprattutto è un catalogo – afferma ancora Pierfrancesco – redatto «in coerenza ad altri Indici precedentemente fatti della medesima, e in coerenza pure del vero numero e qualità dei Libri esistenti nella medesima».

Questo è il manoscritto antigrafo sul quale poi lavorerà l'archivista Enrico De Paoli per la prima pubblicazione del *Catalogo*, edito come volume IV degli *Atti e memorie della Reale Deputazione di Storia Patria per le Marche* nel 1899, a conclusione delle celebrazioni del centenario leopardiano (Recanati, giugno 1898).

È di fatto una fotografia della libreria di Monaldo tra il 1847 e il 1848, quindi un documento essenziale per ogni studioso del poeta recanatese. La nuova edizione, a cura di Andrea Campana, ripropone questo documento prezioso ormai rintracciabile con comprensibili difficoltà e che comunque andrebbe consultato con molte cautele, letterarie e bibliografiche, come il curatore stesso avverte nella sua scrupolosissima introduzione e negli apparati paratestuali.

Per quanto riguarda il campo più strettamente letterario, non bisogna dimenticare infatti che questa è la biblioteca di Monaldo e non di Giacomo, e per quanto il padre fosse molto attento alle richieste di aggiornamento dei figli, è noto che l'autore della *Storia del genere umano* aveva interessi e aspirazioni che l'hanno portato ben presto fuori da questa «riserva indiana», a frequentare numerose biblioteche, con e senza pareti, riconoscendo comunque l'importanza di avere avuto a disposizione una vasta biblioteca per il suo studio «matto e disperatissimo». Da lì ne è uscito come cittadino del mondo, ha scritto Francesco De Sanctis. Quindi è da apprezzare anche la scelta di un *restyling* intelligente e leggero dell'antico *Catalogo*, piuttosto che una – del resto impraticabile – revisione scheda